

## LA PAROLA OGNI GIORNO

23/10/2020 Lectio sulla prima lettura di domenica 25/10/2020

Don Dario

Buona domenica 25 ottobre, la domenica del mandato missionario. Questa è la ragione per cui la nostra Lectio, che sarà come sempre sulla prima lettura della domenica, non sarà su un brano dell'Antico Testamento ma su un brano degli Atti degli Apostoli, perché è una domenica particolare, in cui tutte le letture vogliono sottolineare la dimensione missionaria della fede cristiana.

Leggiamo il testo, dagli Atti degli Apostoli, capitolo 10 versetti 34-48.

### ATTI DEGLI APOSTOLI 10,34-48

*In quei giorni Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome". Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.*

Quando si tiene una lectio o si commenta un testo, ovviamente si dicono alcune cose e molte non si dicono. Alcune volte può essere prezioso dire perché alcune cose non si dicono, come in questo caso, dove io volutamente non dico la cosa più importante del brano perché questo brano, che è un po' la seconda parte del capitolo 10, chiaramente ha nel suo cuore un tema: Gesù è per tutti, non solo per Israele, ma anche per i pagani, non solo per i circumcisi ma anche per gli incircuncisi.

Se poi si vuole vedere l'episodio dal quale scaturisce questo brano, basta iniziare a leggere il capitolo 10 dal primo versetto, la vicenda di Pietro che si reca da un centurione romano, ha una visione, e questo è uno snodo fondamentale della Chiesa primitiva, e drammatico: Gesù, che è venuto per il popolo eletto, in realtà è

per tutti, e poi tendenzialmente sarà accolto più dai *tutti* che dal popolo eletto. Questo è sicuramente il tema principale del brano che non svolgo, un po' perché l'abbiamo fatto altre volte, un po' perché farlo bene ha un livello di grande, eccessiva complessità, un po' perché mi sta più a cuore dire una cosa, per certi versi secondaria, ma che invece mi ha molto toccato nella preghiera e nella meditazione di questo testo, ossia la narrazione della vicenda di Gesù.

In questo brano, esattamente in quattro versetti, dal 38 al 41, viene fatta una sintesi della vicenda di Gesù.

Quindi prima di procedere mi piacerebbe quasi proporvi questo esercizio.

Se ciascuno di noi dovesse dire in dieci righe la storia di Gesù, cosa racconterebbe? che cosa metterebbe in evidenza? Io non ho fatto questo esercizio, ma mentre leggevo il testo ho come avuto uno stupore dovuto alla differenza tra quello che avrei scritto io in modo sintetico su Gesù e quello che invece ho letto, perché nella parte centrale del brano ad un certo punto Pietro, che sta parlando dice: *voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni*, e poi c'è un punto e virgola, e qui c'è la narrazione della vicenda di Gesù, che vorrei guardare con un'attenzione particolare, perché probabilmente è più facile scrivere un libro di mille pagine su Gesù che raccontare la sua vicenda in poche righe.

Quindi nella seconda parte del nostro lavoro poniamo attenzione queste righe, e se poi ci avanza un po' di tempo, andiamo a vedere anche le righe seguenti.

Faccio notare, ultima premessa, che un po' prima delle righe *voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea*, Pietro dice: *Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli di Israele*. La Parola con la p maiuscola, che è Gesù, e ora vediamo come viene raccontato.

Che cosa è *accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea dopo il battesimo predicato da Giovanni*? Il racconto è il seguente. Si parte con Dio, cioè come Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nazareth.

La partenza, usando un linguaggio che all'epoca non esisteva, è trinitaria.

Nel raccontare la storia di Gesù, giustamente, la partenza è Dio, il Padre, e lo Spirito santo. Gesù viene nominato per terzo.

È la prima cosa che mi sorprende. Si parte in questo racconto molto molto molto sintetico da Dio e dallo Spirito santo. Quindi *Dio consacra in Spirito santo e potenza Gesù di Nazareth*.

E che cosa accade? Che cosa si dice di tutta la vicenda di Gesù, dal battesimo fino alla croce? Poi dopo vediamo la Pasqua.

La si descrive così: il quale (questo Gesù, p consacrato da Dio in Spirito santo e potenza) *passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo perché Dio era con lui*. Notate che l'inizio e la fine sono uguali: Dio è con Gesù di Nazareth, lo si dice all'inizio e lo dice alla fine.

Poi tutta la vicenda storica di Gesù, l'ultima cena, la moltiplicazione dei pani, il discorso della montagna, la chiamata degli apostoli, tutte le vicende che conosciamo, sono sintetizzate in questo modo: *il quale passò*. C'è un riferimento al ministero itinerante di Gesù in Galilea, a Nazareth, a Gerusalemme, in Samaria. Gesù Rino che passa, non è fermo. Che cosa fa? *Beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo*.

Mi colpisce che non c'è nessun riferimento al suo insegnamento, a cui di solito noi siamo molto attenti, o c'è riferimento al suo insegnamento sapendo che il suo insegnamento, anche le sue parole, le sue parabole, sono in vista del *beneficare e risanare tutti coloro che stanno sotto il potere del diavolo*.

È una descrizione che mi colpisce molto e io non l'avrei mai fatta così, perché io non sono all'altezza. Gli Atti degli Apostoli sono all'altezza di questa prospettiva: vedere tutta la vicenda di Gesù come di uno che passa beneficiando e sanando tutti quelli che sono sotto il potere del diavolo.

Tra l'altro capiamo come in questo 2020 la parola *risanando*, che ha sempre un significato fortissimo, lo ha ancora di più.

E dopo aver detto che tutto questo è potuto accadere perché Dio era con lui, si ribadisce il ruolo testimoniale degli apostoli: *E noi siamo testimoni di tutte le cose compiute nella regione dei giudei e in Gerusalemme*. Si parla di cose da lui compiute. Non penso che qui si voglia togliere valore alle parole di Gesù.

Dicevo all'inizio che sta scritto: *questa è la Parola che egli ha inviato ai figli di Israele*, ma si intuisce che anche la parola di Gesù è strumento potente, è cosa concreta che serve, scusate la banalità del mio linguaggio, per beneficiare e risanare. *E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei giudei e in Gerusalemme*.

E qui arriviamo alla Pasqua.

*Essi lo uccisero appendendolo a una croce*. La croce viene chiaramente menzionata, ma ho come la percezione, non so se l'avete anche voi, che è menzionata ma in modo leggero, che non vuol dire superficiale.

*Ma Dio* (e la terza volta che si nomina esplicitamente menzionato Dio, il Padre) *lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi*.

Lascio cadere volutamente questo grosso tema che è collegato al tema principale di cui però ho detto che non parlo, come mai questo Risorto non si è manifestato a tutto il popolo, per dare risalto a quello che c'è scritto subito dopo.

*Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti*.

È il famoso tempo dei quaranta giorni che Luca descrive in modo mirabile, dalla risurrezione all'ascensione, tra l'altro anche il redattore degli atti degli apostoli è Luca quindi siamo in piena continuità.

Che cosa si dice di quei quaranta giorni? Anche qui non sono riportati insegnamenti, non sono riportate parole, ma è riportato il fatto che con il Risorto gli apostoli hanno mangiato e bevuto. Sento anche qui una concretezza, e, se vogliamo, un riferimento eucaristico, che è di nuovo un ribadire la concretezza della relazione con Gesù: *abbiamo mangiato e bevuto*.

Interessante cenno all'ultima parte.

*Egli ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio*. Poi c'è un riferimento ai profeti, un riferimento al perdono dei peccati, e poi (ecco qui la cosa che mi colpisce) *Pietro stava ancora dicendo queste cose* - qui l'attenzione è alla parola, ho notato come in tutta la descrizione precedente si stia sui fatti, Gesù che salva, che sana, Gesù che

mangia e beve, qui però Pietro parla, ma immediatamente la parola che non è certo una chiacchiera, ma è azione potente - *quando lo Spirito santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola*. Attenzione che qui nel testo Parola è maiuscolo.

È la Pentecoste. Infatti li sentono parlare in altre lingue.

Sono molto consolato da questa parola, che noi pensiamo tendenzialmente perché siamo immersi in un mare di parole astratte e vuote, ma la Parola che è Gesù, la parola di Pietro, le parole sono cose verrebbe da dire, le parole sono eventi, persino le parole sanano quelli che sono sotto il potere del diavolo.

Quanto abbiamo bisogno di una fede e di una esperienza cristiana che sia sanante per la vita di ciascuno di noi, che ci aiuti a parlare lingue nuove.

Concludo così, perché a questo punto la lectio diventa desiderio di preghiera, e ringrazio questa descrizione mirabile, negli Atti degli Apostoli, della vicenda di Gesù e in qualche modo anche della vicenda della predicazione della chiesa primitiva e della Pentecoste.